

Anita Spinelli

di Nini Eckert-Moretti

È nel Mendrisiotto, stavolta, che abbiamo incontrato «il personaggio» da presentare ai nostri lettori. Dopo Caterina Maggini (una voce della Val di Blenio), dopo Pia Calgari, leventinese, dopo Elsa Barberis, la «griffe» tutta luganese, è il turno di una mendrisiotta. Anita Spinelli-Corti lo è di nascita e per matrimonio. E, quel che conta di più, è un'artista innamorata della sua terra, che merita d'essere conosciuta meglio.

Anita Spinelli ci ha ricevuto nella sua magnifica proprietà di Pignora, sopra Novazzano, situata tra boschi di castagno e alte robinie, tra prati d'erba a ridosso della rete di confine col Comasco e quei faggeti definiti da Piero Bianconi «i più belli del Mendrisiotto». Salire a Pignora, dopo i vigneti e i nocioleti selvatici di Bizzarone, è come entrare in una cattedrale: tronchi alti, ombra, silenzio. Nulla si sente, tranne qualche discreto rumor di bosco o il trotto di un cavallo della Pauzella poco lontana.

Anita Spinelli — capelli corti, pantaloni e maglione, lontana dal mondo e attenta al mondo — ci riceve circondata dai suoi giovani nipoti. Le abbiamo posto qualche domanda:

Quando è nata «la pittrice» Spinelli? È possibile ricostruire per noi il momento formativo della Sua prima attività?

Tutto è nato semplicemente dall'interesse e dalla curiosità di conoscere meglio il mondo, di partecipare alle eterne vicende dell'esistenza, di vedere e annotare in piena libertà ciò che si muove, si trasforma, vive. E così — dopo il Ginnasio a Mendrisio e tre mesi di Scuola d'Arti e Mestieri a Lugano — mi incontrai con gli artisti del Mendri-

sio — in particolare con Guido Gonzato — che mi incoraggiarono a studiare disegno e pittura. Gonzato, di origine veronese voleva che andassi a Verona per la mia formazione. Invece mi indirizzai verso Milano, in Brera. Sentivo d'aver bisogno di una scuola, di un'accademia. Questa scelta fu determinante per la mia attività futura.

In quel momento (negli anni 30) che cosa significava per un artista del Ticino (e per di più donna) lasciare il paese e frequentare Brera?



Anita Spinelli nel suo studio (1981).

Ho fatto fatica all'inizio, ma dopo il «patema» dell'esame di disegno (ricordo che era una natura morta) mi sono sentita inserita. È vero: ero la sola ticinese, ma la cosa non mi disturbava. Partivo alle 5 di mattina e, dopo due ore giungevo a Milano. Tornavo alla sera alle 21. Dopo i corsi, attorno alle 17 visitavo le mostre milanesi. Milano era piena di fermenti. Era il momento di Carrà, De Chirico, Soffici, Sironi. Vedevo, imparavo e diventavo sempre più esigente con me stessa.

Come catalogherebbe Lei la Sua pittura? Ci è stato detto che, pur facendo parte dei «Sodali», Lei prendeva le distanze...

Non posso giudicare. Certamente l'influenza del Novecento italiano è stata determinante. Il mio è un «impressionismo», lo dico fra vigolette, che mi porta a un colloquio aperto, intimo tra il soggetto, la tela e me stessa. Soggetto, tela e pittrice trovano così la loro unità e coerenza. Non desidero descrivere il soggetto. Mi adopero per distillararlo, fino ad ottenere l'essenza con una certa rudezza di struttura e essenziale semplicità. Luce e materia hanno un ruolo ben definito. Sono stata allieva di Carpi, maestro di grande personalità, che è anche venuto a Pignora dopo gli anni milanesi.

Come era l'ambiente artistico del Ticino tra le due guerre? E magari ricorda qualche episodio?

Nel Ticino c'erano Chiesa, Foglia, Patocchi, Gonzato, Cleis, Wülzer e molti altri beninteso: ci si frequentava, ma non si può nemmeno lontanamente paragonare il clima di quegli anni a quello condensatissimo di cataloghi, vernici, esposizioni, gallerie che si vive oggi nel nostro paese. E nemmeno lontanamente si possono paragonare interesse — autentico o dettato dalla moda — e possibilità di acquisto del pubblico. In questo momento non saprei riferire «episodi». Rammento che Carrà esponeva in una galleria del centro di Milano. Successe che si trovò un quadro (una marina di Versilia) bucato con la punta di un ombrello. Contestazione già allora? Non lo so, ma io ne rimasi impressionata.

In alcuni suoi lavori (che io ho ammirato, parte nell'ampio studio al secondo piano, parte in «tebiaa», davanti al cielo di Lombardia) — s'è detto che traspare una baldanza scherzosa. Questi quadri hanno fatto parte di mostre?



*Bimbo - olio
cm 67 x 49 (1982)*

La serie di «capricci» a volte bonariamente dissacranti ha già fatto qualche viaggio. Gioia e humor (certe volte anche un briciolo di malizia ironica) hanno ispirato i danzatori, gli arlecchini, i personaggi carnevaleschi e così via.

Forse un desiderio di «messa in scena»? desiderio di musica?

Penso di sì, se si è d'accordo che il ritmo ha la meglio sul figurativo. C'è un filo che cuce gli atti di un'opera incompiuta. Il motivo ripetuto in diversi modi ha in generale una matrice comune, un gioioso attaccamento alla vita e ai gesti di ogni giorno.

Fra le Sue esposizioni, quali quelle che le hanno dato di più? I Ticinesi naturalmente ricordano soprattutto la retrospettiva di Chiasso del 1980.

Certo ricordo volentieri la mostra di Chiasso. La personale di Ginevra nell'84 è stata assai stimolante per me. Ma anche Zurigo mi sembra sia stata una tappa importante. A Mendrisio, la galleria Immagine era riservata alle acqueforti.

Come si sente l'artista Spinelli nei panni di nonna di nipoti adulti? Vengono spesso a Pignora da Oltralpe i figli delle Sue figliole?

Sono orgogliosa dei miei sette nipoti. Mi fanno partecipe della loro vita, de-

gli studi e delle loro aspirazioni. Ho con loro un continuo scambio non solo d'affetto, ma anche di vedute. Il solco fra anziani e generazioni nuove finora non l'ho ancora avvertito e mi auguro che questo rapporto non si alteri mai.

Nella Sua bella «terza età» la pittura è rimasta il grande amore, o ha ceduto il posto ad altri interessi?

È sempre la pittura che mi affascina, è la mia vita. Dipingo ogni giorno, mattino e pomeriggio. Ora sto preparando una mostra all'Ospedale Cantonale di Losanna che si aprirà in gennaio.

Lasciamo Pignora ammirati davanti all'artista sulla breccia da oltre cinquant'anni, affascinati davanti alla donna che sa fare, giorno dopo giorno, della sua vita un'opera d'arte. ■

Anita Spinelli, nata a Balerna nel 1908 inizia molto presto a interessarsi di pittura.

Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, fu allieva di Aldo Carpi e di Giuseppe Guidi.

Nel 1964 si stabilisce a Pignora di Novazzano dove vive tuttora. Dal 1937 partecipa a mostre collettive e personali in Svizzera e all'estero.

*Le sciantose - olio
cm 91 x 54 (1973-1983)*

*Veranda - olio
cm 91 x 54 (1973-1983)*

